



Libano, le truppe francesi respingono un drone proveniente da Israele

Pubblicato il 18/01/2026

Le truppe francesi impegnate nella missione **UNIFIL** nel sud del **Libano** sono state protagoniste di un episodio significativo che evidenzia l'evoluzione delle minacce nel contesto delle operazioni di peacekeeping moderne. All'inizio di gennaio 2026, una pattuglia di caschi blu ha intercettato e respinto un **drone sospetto proveniente dal territorio di Israele**, utilizzando sistemi di **guerra elettronica portatile**.

L'incidente si è verificato durante una normale attività di pattugliamento nella zona meridionale del Libano, non lontano dalla cosiddetta *Blue Line*, la linea di demarcazione stabilita dalle Nazioni Unite tra Libano e Israele. Il drone, di piccole dimensioni, si è avvicinato alla pattuglia francese volando a **bassissima quota**, arrivando a circa **30 metri sopra i militari**, una distanza ritenuta potenzialmente pericolosa sia per la sicurezza del personale ONU sia per i civili presenti nell'area.

Sud-Liban. Des soldats français de la Finul actionnent des contre mesures sur un drone israélien dangereux. Deux drones israéliens porteurs d'explosifs ont été neutralisés au cours de cette mission de la Force des Nations unies régulièrement la cible des drones israéliens.

[#Liban pic.twitter.com/vVM5rPVh07](https://pic.twitter.com/vVM5rPVh07)

— Georges Malbrunot (@Malbrunot) [January 5, 2026](#)

La risposta con il jamming

In conformità alle **regole di ingaggio difensive**, i soldati francesi hanno reagito impiegando **jammer portatili Nerod F5**, dispositivi progettati per disturbare i segnali di controllo e navigazione dei droni. L'azione non aveva finalità offensive né mirava all'abbattimento del velivolo, ma esclusivamente a **neutralizzarne la capacità di operare sopra la pattuglia**.

A seguito dell'interferenza elettronica, il drone ha perso stabilità operativa ed è stato costretto a **invertire la rotta**, allontanandosi dall'area e dirigendosi verso la zona da cui proveniva.

L'intervento si è svolto senza l'uso di armi cinetiche e senza conseguenze per il personale ONU o per la popolazione locale.

Un contesto sempre più complesso

L'episodio si inserisce in un quadro operativo estremamente delicato. L'area lungo la Blue Line è da tempo interessata da **sorvoli frequenti di UAV**, attività di sorveglianza, disturbi elettronici e, in alcuni casi, azioni ostili indirette. La presenza crescente di droni — spesso difficili da attribuire con certezza — rappresenta una **sfida concreta per le missioni di pace**, nate in un'epoca in cui questo tipo di minaccia non esisteva.

Negli ultimi mesi, le forze ONU hanno segnalato diversi eventi che hanno messo a rischio la libertà di movimento delle pattuglie, inclusi lanci di ordigni da piattaforme aeree leggere e interferenze ai sistemi di comunicazione.

Peacekeeping nell'era dei droni

L'intervento dei caschi blu francesi mostra come il peacekeeping contemporaneo debba ormai confrontarsi con **scenari ibridi**, in cui la distinzione tra sorveglianza, intimidazione e azione militare è sempre più sottile. L'uso della guerra elettronica come strumento di autodifesa

rappresenta un **cambio di paradigma**: non più solo presenza simbolica e interposizione, ma capacità concreta di protezione attiva del personale ONU.

In un teatro dove ogni incidente può avere ripercussioni politiche e militari, la gestione misurata ma decisa di questo episodio conferma il ruolo centrale delle forze ONU nel tentativo di mantenere una fragile stabilità in una delle aree più sensibili del Medio Oriente.